

SOS APERE

RISCATTO LAUREA AGEVOLATO



La possibilità, per i lavoratori dipendenti ed autonomi, di riscattare ai fini pensionistici, il periodo di studi universitari che hanno condotto al conseguimento della laurea è nuovamente un tema alla ribalta.

Il riscatto di laurea “agevolato” può essere richiesto da tutti gli iscritti all’Inps, siano essi lavoratori dipendenti o autonomi.

Nel 2019 è stato introdotto il riscatto agevolato (decreto-legge 42019 convertito dalla legge 26/2019) che riduce i costi per riscattare gli anni universitari per chi si è laureato dopo il 1996.



Una recente circolare dell’Inps (n.6 del 22 gennaio 2020) ne ha esteso l’applicazione anche a chi ha conseguito la laurea prima del 1996.

Requisiti per il riscatto “agevolato” per gli anni di studio prima del 1996.

Se viene prevista la possibilità di beneficiare del riscatto agevolato della laurea anche per i periodi di studio precedenti al 1996, sarà necessario che il lavoratore rientri nei requisiti previsti dalla legge Dini per l’esercizio dell’opzione di calcolo contributivo della pensione, ovvero:

- Meno di 18 anni di contributi versati prima del 1996
- Almeno 15 anni di contributi versati alla richiesta del riscatto
- Almeno 5 anni di contributi versati dopo il 1996 (calcolo contributivo)

Il riscatto può essere esercitato oltre che dal diretto interessato anche dal suo superstite ovvero, ed è questa una novità rispetto a quanto fino ad oggi previsto, dal suo parente o affine entro il secondo grado. Per i lavoratori del settore privato la domanda di riscatto può essere presentata anche dal datore di lavoro che destina, a tal fine, i premi di produzione spettanti al lavoratore. L’onere del riscatto, calcolato secondo i criteri previsti dal sistema contributivo (aliquota contributiva della gestione pensionistica ove opera il riscatto e retribuzione, riferita ai 12 mesi precedenti la domanda) può essere pagato in una unica soluzione, ovvero, rateizzato fino ad un massimo di 120 rate mensili. Dal punto di vista fiscale i contributi previdenziali versati sono sempre deducibili per il titolare del diritto; nel caso in cui il soggetto titolare del diritto fosse fiscalmente a carico, i contributi previdenziali versati per il riscatto della laurea sono detraibili al 19% dal genitore che ha effettuato i versamenti. Per quanto riguarda la PACE CONTRIBUTIVA vi segnaliamo che è possibile recuperare i contributi previdenziali dei buchi contributivi fino ad un massimo di 5 anni solo per i soggetti collocati interamente nel sistema contributivo (ovvero primo versamento obbligatorio dopo il 01/01/1996); dal punto di vista fiscale i contributi sono detraibili al 50% recuperabili in 5 anni.

ATTENZIONE. Per richiedere il riscatto agevolato le persone che rientrano nel SISTEMA RETRIBUTIVO o MISTO devono OBBLIGATORIAMENTE OPTARE PER IL SISTEMA CONTRIBUTIVO.

L’opzione per il sistema contributivo è irrevocabile, per tale motivo è consigliabile effettuare la scelta all’approssimarsi della pensione, o di un eventuale prepensionamento, per poterne calcolare gli effetti sull’assegno e sul risparmio fiscale.





Non è, invece, consentito dalla legge riscattare:

- I periodi di iscrizione fuori corso
- I periodi già coperti da contribuzione obbligatoria o figurativa o da riscatto che sia non solo presso il fondo cui è diretta la domanda stessa ma anche negli altri regimi previdenziali
- I diplomi di laurea conseguiti presso università estere e non riconosciute in Italia.

Condizioni per riscattare:

- L'assenza di copertura contributiva in relazione al periodo da riscattare
- Non aver chiesto il riscatto presso altro ordinamento pensionistico.

COSTO DEL RISCATTO

Il requisito per presentare la domanda è di aver conseguito un diploma di laurea.

Si può richiedere il riscatto, anche parziale, solo per il corso legale di studio, escludendo quindi gli eventuali anni "fuori corso".

Per ogni anno riscattato si dovranno versare circa 5260 euro con la possibilità di rateizzare le cifre dovute fino a 120 mesi (10 anni).

I contributi versati per il riscatto della laurea godono inoltre di rilevanti agevolazioni fiscali, ottenibili con la presentazione della dichiarazione dei redditi.

RISCATTO AGEVOLATO OPZIONE DONNA

Con l'Opzione Donna, le lavoratrici possono lasciare il lavoro a 58 anni di età (dipendente) o a 59 anni (autonome), sono però necessari 35 anni di contributi continuativi. Se non si raggiungono i 35 anni, il riscatto della laurea potrebbe rappresentare effettivamente una opzione vantaggiosa se, pur avendo raggiunto l'età giusta, non si hanno i contributi necessari. Tanto più che scegliendo Opzione Donna già si accetta che il proprio assegno pensionistico venga ricalcolato interamente con il sistema contributivo.

All'atto di presentazione della domanda di pensione recante la predetta opzione, la lavoratrice potrà comunque richiedere che, con riferimento ad eventuali domande di riscatto già presentate ma non ancora definite con il pagamento dell'importo in una unica soluzione o della prima rata di onere, l'onere medesimo sia rideterminato con il criterio contributivo. La predetta richiesta dovrà comunque essere presentata entro e non oltre il termine di scadenza fissato per il pagamento dell'onere in una unica soluzione o della prima rata di esso.

RISCATTO AGEVOLATO E PENSIONE DI VECCHIAIA

Per accedere alla pensione di vecchiaia, cioè gli attuali 67 anni della legge Fornero, bisogna aver lavorato e versato contributi almeno per 20 anni.

Il riscatto può quindi servire:

- a chi deve ancora totalizzare i 20 anni di contributi
- per aumentare l'importo futuro dell'assegno pensionistico.

RISCATTO AGEVOLATO E PENSIONE ANTICIPATA

Per la pensione anticipata servono, attualmente, 42 anni e 10 mesi di contributi (per gli uomini) e 41 anni e 10 mesi (per le donne). Chi ha raggiunto queste soglie contributive può lasciare il lavoro indipendentemente dall'età anagrafica.

In questo caso riscattare gli anni di studio potrebbe aiutare ad andare in pensione prima.



ATTENZIONE.

Una persona che rientra nel sistema retributivo o misto (più vantaggiosi per il calcolo dell'assegno pensionistico) vedrà il suo assegno ricalcolato interamente con il sistema contributivo, quindi più basso.